

**ISTITUTO SALESIANO
BAGNOLO (CN)**

*« Io percuoto coloro
che amo » (Ap. III-19)*



Carissimi Confratelli,

Subito dopo il pranzo si era seduto tranquillamente, come al solito, nel giardino, per una breve siesta.

Improvvisamente, silenziosa ed inattesa come un ladro, è passata la morte e lo ha chiamato. Egli ha chinato il capo in segno di totale assenso. Era l'ultimo SI muto e generoso che offriva al suo Creatore, dopo averne offerti tanti SI dolorosi ed eroici durante tutta la sua esistenza.

In questo atteggiamento di accettazione e di abbandono fu trovato, nel pomeriggio del due agosto scorso, il nostro confratello sacerdote

don LUIGI CHESSA

di 60 anni di età e 31 di sacerdozio



Era nato ad Osilo (Sassari) il 18 dicembre 1913 da Quirino e Senes Maria.

Dopo aver compiuto l'Aspirantato ad Ivrea, fece il Noviziato a Villa Moglia, il corso filosofico a Foglizzo e gli studi teologici alla Crocetta. Il 5 luglio 1942 il Card. Fossati lo consacrava Sacerdote.

Le Case che godettero le sue primizie sacerdotali furono Gaeta (42/43), Penango (43/47) ed Ivrea (47/50).



Dotato di vasta cultura, sensibile alle miserie umane, entusiasta per tutto quanto c'è di bello e buono nella vita, era ormai pronto e preparato per responsabilità maggiori.

Un'alba limpida predice quasi sempre una giornata luminosa; per don Luigi non fu così.

Come una violenta grandinata, su di una vigna ricca di uva matura, spoglia, abbatte e schianta, così la prova colpisce la sua promettente giovinezza e la distrugge. La sua mente è scossa; le tenebre sostituiscono la luce. Una camera di Ospedale sarà il suo Altare e la veglia angosciosa del Getsemani durera fino alla fine dei suoi giorni.



È stato detto che l'amore, da solo, crea i sentimentali ed il dolore, da solo, crea i disperati; amore e dolore uniti creano i santi.

È quanto si è verificato in don Luigi.

È sbalorditivo quello che afferma, scrivendo al suo Ispettore: «Anche in questo stato sono veramente felice».



Essere rassegnati nel dolore è già una cosa grande, ma essere felici è eroismo della miglior specie. Qui evidentemente si spazia molto in alto, sulle vette!

A tutti, ma soprattutto a coloro che sono delusi e sfiduciati, corrosi dal dubbio e dal timore, don Chessa deve apparire come segno di una incrollabile certezza: fino a quando la Congregazione avrà simili Confratelli, vuol dire che Essa è viva, vitale e sana, capace di riprendersi, di rinnovarsi e di rinnovare.

Nell'attesa dell'ultimo risveglio la salma di don Chessa ora riposa accanto a quelle degli indimenticabili don Caviglia, don Grosso, don Vismara.

Come Gesù egli è salito sul Calvario ed è rimasto inchiodato sulla Croce fino al «Consumatum est». Sarà certamente con Gesù anche sul Tabor. Ma proprio in questi giorni siamo invitati a meditare, durante la liturgia eucaristica, le inquietanti parole del Signore: «Sconterete le vostre colpe per 40 anni, un anno per ogni giorno». (Num.)

I giudizi di Dio non sono davvero i nostri!

Per questo chiedo fraternamente a tutti abbondanza di suffragi. Un'Ave Maria anche per gli Anziani ed i Malati di questa casa.

Sac. Zorzi F.co
direttore

Per il necrologio:

Sac. Luigi Chessa, nato ad Osilo (Sassari) il 18 dicembre 1913, morto a Brescia il 2 agosto 1973, 60 anni di età e 31 di sacerdozio.